

# COMUNICARE IL SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**

Testata Reg. al Tribunale di Napoli aut. n. 77 del 21/10/2010 luglio agosto 2023 - n. 4



**L'estate, quel tempo lento che quasi  
costringe a riflettere.  
E aiuta a sentirsi più umani**

# LOTTA AL DIGITAL DIVIDE.

Promuovere l'educazione informatica per rendere accessibile l'informazione.

Contrastare la povertà educativa digitale e fornire alle associazioni una formazione di base per l'avviamento all'uso del PC nella gestione delle attività quotidiane. Con questi obiettivi **CSV Napoli**, in collaborazione con **Fondazione STMicroelectronics**, invitano gli ETS della città metropolitana di Napoli iscritti al RUNTS ad aderire al programma di Lotta al Digital Divide. Fondazione STMicroelectronics è un'organizzazione non profit Svizzera con sede a Ginevra, fondata da STMicroelectronics NV nel 2001, con la missione di sviluppare, coordinare e sponsorizzare progetti il cui obiettivo è fornire le competenze necessarie all'utilizzo del PC.

## Quali vantaggi per l'associazione?

- L'organizzazione selezionata per il programma di Lotta al Digital Divide riceve, per un periodo di n. 3 anni:
- l'organizzazione di un corso di "Formazione dei Formatori" (ICBF), pianificato secondo le esigenze reciproche e per circa 16 ore di attività didattica;
  - i file del corso di informatica di base (ICB) ad uso didattico e di stampa e il modello di diploma da distribuire agli studenti che termineranno il corso con successo;
  - 11 PC, un monitor o videoproiettore installati in aula appropriata messa a disposizione dall'organizzazione;
  - manuali didattici (1 per postazione);
  - attività di manutenzione delle apparecchiature in caso di necessità;
- Durante i 3 anni sarà valutato il raggiungimento degli obiettivi previsti.

## Cosa deve garantire l'associazione che aderisce?

- L'organizzazione selezionata dovrà assicurare, senza alcun costo per la Fondazione STMicroelectronics:
- un'aula per la formazione sicura e pulita, con spazio adeguato ad assicurare che sedie e scrivanie per almeno 12 persone possano essere sistemate agevolmente e nel rispetto delle leggi/regole di sicurezza lavoro;
  - i costi di gestione del programma: elettricità ed internet;
  - le procedure amministrative e d'iscrizione dei partecipanti ai corsi di cui sopra, nonché l'organizzazione delle attività didattiche con almeno 2 volontari;
  - i 2 volontari formatori si impegnano a partecipare con puntualità alle attività di Formazione formatori (ICBF per circa 16 ore);
  - la distribuzione dei diplomi agli studenti che abbiano partecipato almeno all'80% delle lezioni;
  - un'informazione tempestiva delle attività facendo uso del sistema di raccolta dati in tempo reale messo a disposizione dall'ente organizzatore;
  - l'assicurazione che i centri informatici siano utilizzati esclusivamente per fini didattici e l'impegno a prevenire eventuali abusi alla dotazione fornita anche al di fuori delle ore di lezione;
  - la piena responsabilità per qualunque danno o furto del materiale fornito dalla BDD o per danni a persone che utilizzino tale materiale;
  - organizzare e tenere un minimo di n. 6 corsi, gratuiti per destinatari maggiorenni, per centro all'anno per un periodo di 3 anni.



## Come aderire al programma

Per partecipare è necessario compilare il form online attraverso l'area riservata del sito [csvnapoli.it](http://csvnapoli.it) entro il primo giorno di ogni mese fino al dicembre 2023.

SCANSIONA IL QR CODE



[csvnapoli.it](http://csvnapoli.it)

Seguici su



# SOMMARIO

luglio | agosto 2023

COMUNICARE  
IL SOCIALE  
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

6

**L'estate "normale" di chi resta in città e la grande risorsa del volontariato**

di Luca Trapanese

8

**L'estate nemica dei cani: l'impegno dei volontari contro l'abbandono degli amici a quattro zampe**

di Maria Rosaria Ciotola



10

**Scugnizzi a vela, una speranza per Napoli**

di Davide Santamaria

12

**I jet privati, un lusso insostenibile per il clima**

di Valerio Orfeo

14

**«Meno consumi, più capacità di adattamento: così possiamo fermare il clima impazzito»**

di Antonio Sabbatino

16

**Mamadou, di corsa verso l'integrazione**

di Maria Nocerino



20

**Emergenza cardiopatie in Africa: 90% bambini senza cure. L'iniziativa di "Una Voce per Padre Pio"**



# 22

**Malattie rare, il disegno  
come "cura" per la  
miastenia grave**

di Mirko Dioneo



# 24

**Violenza d'onore, il dossier  
di Pro Youth: giovani  
consapevoli ma servono più  
soluzioni**

di Bianca Bianco

# 27

**Estate: ecco i giochi per  
viaggiare con i più piccoli**

di Walter Medolla

# 30

**Sanguinamenti**

# 32

**"La palestra delle  
autonomie":  
i laboratori per bambini  
autistici che aiutano (anche)  
i genitori**

di Maria Nocerino

# 33

**"Avanti tutta!", il libro  
sull'uso consapevole di  
internet che il Movi porta  
nelle scuole di Napoli**

**CSV**   
Centro di Servizio per il Volontariato

**Direttore Responsabile**

Nicola Caprio

**Redazione**

Giovanna De Rosa  
Francesco Gravetti  
Walter Medolla  
Valeria Rega

**Impaginazione & Grafica**

Ilaria Grimaldi

**In copertina**

Ilaria Grimaldi

**Stampa**

Arti Grafiche Tuccillo

**Copie stampate**

3000

**Chiuso in redazione**

11 luglio

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.

Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666  
redazione@comunicareilsociale.com  
www.comunicareilsociale.com  
Testata registrata al Tribunale  
di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Stampato su carta certificata



Il marchio della  
gestione forestale  
responsabile

# L'estate "normale" di chi resta in città e la grande risorsa del volontariato

di Luca Trapanese

Assessore alle politiche sociali Comune di Napoli

La stretta di mano di Michele, l'anziano che incontro quasi ogni mattina e che passa gran parte del suo tempo a godersi il sole di Napoli. Il sorriso del piccolo Gianluca, impegnato nel campo estivo e troppo concentrato sui giochi da fare per sentire il caldo asfissiante. Ma anche gli occhi di Emanuela, ragazza con disabilità che vive la città con le difficoltà di chi non può avere tutta la libertà che vorrebbe e meriterebbe. L'estate napoletana, ricca di appuntamenti, di cultura, spettacoli ed eventi importanti, non sarebbe completa se non contemplasse anche loro, i cittadini che affrontano la quotidianità e vivono questi mesi nella maniera più normale possibile, come è giusto e corretto che sia. Chi fa l'amministratore comunale deve tenere conto proprio (se non soprattutto) di queste realtà, senza



dimenticare mai le fasce deboli, le persone più bisognose di cure ed attenzioni. A Napoli lo stiamo facendo, provando ad erogare servizi nella città piena di turisti, ricordando sempre che la dignità della persona va rispettata anche dando aiuti concreti. Penso, innanzitutto, ai servizi di educativa territoria-

le per i minori. Si tratta di una risorsa territoriale che nasce per rispondere alle esigenze di ragazze e di ragazzi che necessitano di un forte sostegno educativo ed è caratterizzato da una pluralità di interventi che prevedono lo svolgimento di funzioni quali l'ascolto, il sostegno alla crescita, l'accompagnamento,

l'orientamento. In questo modo offriamo possibilità di aggregazione finalizzata alla prevenzione primaria e secondaria di situazioni di disagio, attraverso proposte di socializzazione tra minori e di identificazione con figure adulte significative. Ecco, dunque, che il servizio educativo territoriale ha una valenza socio-psico-pedagogica molto forte, in quanto affronta con un approccio relazionale i problemi del minore, coinvolgendo tutti gli individui per lui significativi, sia che si tratti di coetanei o di adulti, basandosi sull'assunto che il minore, la famiglia e l'ambiente esterno, costituiscono dei sistemi relazionali che si definiscono e interagiscono vicendevolmente tramite lo strumento della comunicazione. Per queste ragioni il servizio può connotarsi come strumento di prevenzione, di recupero oppure di sostegno. Sono tanti i laboratori orientati in tal senso e dureranno tutta l'estate, nella consapevolezza che è necessario offrire un ventaglio di opportunità alle nuove generazioni. Inoltre, a Napoli nel periodo estivo si offrono una serie di opportunità socio-educative, residenziali e per il tempo libero, destinate a ragazzi di età compresa tra i 6 ed i 16 anni con la realizzazione di 11 soggiorni estivi con gruppi di 50 ragazzi che svolgono attività sportive/marine, laboratoriali e gioco-sport in una settimana di vita collettiva anche presso il centro polifunzionale san Francesco d'Assisi. Tutto questo non

sarebbe possibile senza un dialogo proficuo e corretto con il mondo del volontariato. Un dialogo che è destinato ad aumentare in quantità e qualità, per portare avanti quel processo di cambiamento positivo che tutti dobbiamo contribuire ad attuare, ognuno per la propria parte. Del resto, le organizzazioni di volontariato oggi più che mai giocano un ruolo di primo piano in diversi ambiti della vita civile del nostro Paese: sociale, culturale, ambientale, educativo, sanitario, civico. Proprio per questo motivo, c'è bisogno di ragionare sulla reimpostazione e ridefinizione dei rapporti fra il volontariato e le istituzioni pubbliche, a partire da quelle locali. Da tempo,

al Comune di Napoli, sappiamo bene che i volontari non devono essere chiamati solo in caso di necessità, ignorando il loro valore nel definire le politiche territoriali di inclusione e sviluppo. Dobbiamo invece proseguire sulla strada del confronto, della collaborazione, della coprogettazione e coprogrammazione per dare sempre più risposte immediate ai nuovi bisogni. Abbiamo bisogno di essere sempre più presenti sui territori, fare in modo che non si accentuino le disuguaglianze e le discriminazioni, ridurre il divario nei sistemi educativi. Per fare questo c'è bisogno di nuove idee e nuove collaborazioni. Con il volontariato, per le comunità.



# L'estate nemica dei cani: l'impegno dei volontari contro l'abbandono degli amici a quattro zampe

---

di **Maria Rosaria Ciotola**

---

Nel 2012 i randagi, secondo il ministero della Salute, erano circa settecentomila. Secondo il SIVeMP (Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica) nell'ultimo quinquennio potrebbero addirittura essere raddoppiati. Sono cifre impossibili da verificare, ma i tecnici concordano sul fatto che la tendenza sia in aumento e che potrebbe arrivare presto a livelli incontrollabili e pericolosi. Non è solo da considerare la precaria e triste condizione in cui vivono per strada i randagi, privi di cibo ed acqua, spesso maltrattati o ignorati ma anche la loro pericolosità verso le persone, spesso involontaria.

Negli ultimi venti anni sono state emanate diverse norme per la tutela degli animali da affezione e per la lotta al randagismo. La legge quadro numero 281 del 14 agosto del 1991 in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo promuove e regola la tutela degli animali di affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono, al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente.

Attraverso tale legge, venne introdotto il divieto di soppressione dei cani e dei gatti liberi e il modello di canile rifugio. I canili rifugio sono delle strutture, di proprietà pubblica o privata, gestite da imprese private, associazioni animalistiche o a conduzione mista, che si occupano degli animali senza padrone, in attesa di una possibile adozione.

In alcuni casi i canili rifugio sono convenzionati con alcuni studi veterinari, che si occupano del benessere degli animali ospitati. Purtroppo le strutture sono spesso sovraffollate, per percorsi di adozione altalenante e, talvolta, a causa dei fondi limitati, non in grado di sostenere adeguatamente gli animali ospitati dal punto di vista fisico e psicologico. Molte le realtà che si dedicano alla cura degli animali ed alla prevenzione del randagismo.

Importante l'azione svolta dall'associazione "Nati Liberi" a Caserta e che nasce nel 2008 a seguito della morte di Kim, il primo cane della presidentessa Alessandra Praticò. Per colmare il vuoto lasciato, insieme ad altre tre volontarie attive sul territorio, provvede ad attivare una rete attraverso la quale





aiutare gli animali randagi. Nel 2010 si sono rese disponibili a collaborare gratuitamente nel canile municipale di Caserta, abbandonata dai vecchi gestori privi di adeguati supporti economici da parte del Comune. Attualmente gli operatori volontari attivi sono dieci. La sensibilità sociale verso gli animali d'affezione è certamente aumentata nel tempo anche se si è ancora lontani dal vedere radicati i concetti di responsabilità nella custodia e convivenza consapevole. Importante sarebbe attivare percorsi sensibilizzazione e di informazione a scuola con i piccoli nelle scuole. Molte associazioni sono attive anche nella Città Metropolitana di Napoli: a Palma Campania, per esempio, c'è "Nerone and friends", i cui volontari si occupano di recuperare cani abbandonati in strada.

Il fenomeno del randagismo non è circoscritto solo ai cani, anzi, in Campania il randagismo felino è molto più massiccio e preoccupante. L'unica strada percorribile, per l'attivista, al fine di ridurre il fenomeno prevede la sterilizzazione a tappeto anche degli animali padronali nonché la diffusione della cultura del possesso consapevole. Fino a che le regioni e le Asl non investiranno in progetti che prevedano anche la sterilizzazione degli animali dei privati e sino a quando i canili affideranno animali

a caso senza farsi affiancare nel percorso di adozione da persone qualificate, il randagismo non sarà mai debellato. A chi decide di adottare un cane/gatto Alessandra Praticò consiglia di non farlo almeno che non si sia disposti a stravolgere le proprie abitudini di vita. Prendere con sé un animale significa essere consapevoli di una responsabilità ben precisa che dura per l'intera vita dell'animale.



# Scugnizzi a vela, una speranza per Napoli

I giovani dell'area penale coinvolti nel progetto diventato un riferimento nazionale nel mondo della Giustizia Minorile. Le loro storie hanno ispirato anche gli autori della fiction "Mare fuori"

---

**di Davide Santamaria**

---

Nel mare negato di San Giovanni a Teduccio, area est di Napoli, sbarcano gli Scugnizzi a vela. Pirati felici con tutto il loro carico di storie, di vissuto di un progetto di lavoro sociale diventato ormai un riferimento nazionale nel variegato mondo della Giustizia Minorile. La storia arriva da lontano: dal 2006 quando parte il primo progetto di Stefano Lanfranco che con l'associazione Life acquista dalla Marina Militare "Arcturus", una imbarcazione a vela che aveva vissuto le gesta sportive dell'ammiraglio Straulino e prossima alla demolizione. Nasce così l'idea di "Scugnizzi a Vela", l'attività di integrazione promossa dall'associazione Life Onlus rivolta ai giovani a rischio di devianza ed emarginazione dell'area penale campana. "Restauriamo antiche storiche imbarcazioni in legno appartenute alla Marina Militare - spiega Lanfranco - La Marina ha concesso l'uso di una antica falegnameria borbonica per questo tipo di attività. L'obiettivo è di lavorare nelle aree a disagio, con i ragazzi dell'area penale o dei quartieri, formandoli, educandoli, reinserendoli. Chiudiamo il cerchio grazie alla Marina Militare, al Ministero della Giustizia è dell'Autorità Portuale con la contrattualizzazione nelle aziende partner. Per i ragazzi è una occasione di reinserimento

chiudere con il passato ma in maniera oggettiva perché davanti a una busta paga le cattive idee e le tentazioni per chi suda il guadagno cominciano a svanire". Una attività benedetta dalla Marina Militare Italiana con il comandante del Quartier Generale Aniello Cucinello. "Nella base di Napoli attraverso accordi con le amministrazioni locali con il supporto di organizzazioni quali quella di Stefano Lanfranco - spiega - sviluppiamo dei programmi con l'obiettivo di fornire un esempio di adulto positivo. Di dare una visione dell'uomo in divisa non come avversario ma come punto di riferimento". E così tante storie, più di cento che a vario titolo sono passate attraverso l'esperienza dell'associazione che ha permesso ai suoi Scugnizzi di prendere patenti nautiche, diplomarsi come dronisti, lavorare nella ristorazione o sulle navi da crociera. Storie nelle quali ha attinto a piene mani anche la fiction "Mare Fuori" girata proprio nella base degli "Scugnizzi" diventati a loro modo dei consulenti tecnici. Pagato il conto con la società è stata la società a rivolgersi a loro. L'ultima sfida è la delegazione della Lega Navale di San Giorgio-San Giovanni. Trecento metri di costa negata alla cittadinanza. Capannoni fatiscenti, acque non balneabili, fabbriche a sinistra,



i palazzi del Bronx alle spalle impreziositi dai murales di Jorit. L'obiettivo è portare legalità e un format educativo vincente che parte dal basso. Rete, collaborazioni con associazioni storiche come "Figli in famiglia". "Progetti imposti dall'alto come cantieristica o altro portano solo a scavare un solco con chi abita queste zone da sempre - spiega Lanfranco - partire dal coinvolgimento di chi è Sangioiannaro è la chiave per offrire un progetto educativo e culturale che possa veramente togliere i ragazzi dalla strada". E così nel progetto della neonata delegazione della Lega Navale, rendering con tanto verde, un pattugliatore della Guardia di Finanza che possa fungere da laboratorio galleggiante oltre a un dragamine della Marine, prime navi che attraccano a San Giovanni a Teduccio, la collaborazione con Marevivo per rifare vita a spiaggia e acque, quella con l'Asl per le persone con disabilità psichica, quella con le as-

sociazioni di quartiere, l'Università. Senza dimenticare il Tribunale Minorile, che grazie all'attività dei suoi uffici potrà aiutare dei ragazzi in difficoltà a ritrovare una vita. Una rete che si rivolge al territorio per aiutare il territorio in un mare oggi negato, domani nuovamente a disposizione. E il primo passo della neonata delegazione di San Giovanni con Elisabeth e Bliss, Galatea e Matteo e prima ancora Arcturus e Castore. Imbarcazioni diventate navi scuola, alla maniera dei "caracciolini" per regalare nuovamente una giusta rotta a chi l'aveva smarrita.

**Inquadra il qr code e guarda il video**



# I jet privati, lusso insostenibile per il clima

di Valerio Orfeo

Nell'ultimo anno, solo in Europa, le emissioni prodotte da voli privati sono raddoppiate: il numero di tratte di jet privati in Europa è aumentato del 64% in un solo anno. Una tendenza già vista negli ultimi tre anni: infatti sono passati da quasi 119.000 nel 2020 a 573.000 nel 2022. Secondo Greenpeace, nel 2022, i voli privati hanno emesso un totale di 5,3 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, ovvero l'equivalente della CO<sub>2</sub> emessa da un Paese di 46 milioni di persone come l'Uganda. Un jet privato inquina da 5 a 14 volte più di un volo di linea e ha un'impronta di carbonio 10 volte maggiore per rapporto passeggero/km; se paragonato ad un viaggio in treno inquina anche 50 volte di più. In quattro ore di volo, Milano-Londra e ritorno, ad esempio, un jet privato emette tanta CO<sub>2</sub> quanta un cittadino medio in un anno. Se si calcolano i 55.624 voli effettuati nel 2022, sono 266.100 le tonnellate di CO<sub>2</sub> emesse in atmosfera, pari alle emissioni medie prodotte da più di 50.000 italiani nello stesso lasso di tempo.

Secondo un report pubblicato da Transport & Environment, la Federazione Europea per il Trasporto e l'Ambiente, i jet privati sono utilizzati più per esigenze personali e di piacere dei proprietari che per reali urgenze di affari. Non è un caso che il picco dei voli privati si verifichi puntualmente il giorno di San Valentino, e che nei mesi estivi un aeroporto come quello di Olbia-Costa Smeralda arrivi ad occupare il terzo posto tra i più trafficati d'Europa, preceduto da quello di Nizza, in Costa Azzurra. Lo studio riferisce anche che il 41% delle volte i jet privati volano senza passeggeri a bordo. I proprietari di questi aerei, oltretutto, non pagano le tasse sul cherosene e, anche se una parte dei loro jet rientra nello

schema europeo ETS, Emission Trading System, il meccanismo di mercato per la limitazione delle emissioni, la spesa risulta per loro comunque irrisoria. Secondo il parere di Gianluca Grimalda, economista e attivista di Scientist Rebellion, «Introdurre una tassa sul cherosene sarebbe un passo avanti per togliere un privilegio scandaloso che ci portiamo dietro da un secolo, fin dalla nascita dell'aviazione militare, considerata un settore strategico e quindi non soggetta a tassazione. Noi però ci battiamo affinché i voli dei jet privati vengano vietati. Queste persone hanno stili di vita inconcepibili in un momento in cui la frequenza degli eventi climatici estremi si sta intensificando, e proporre carburanti sintetici è solo greenwashing».

Mentre in Svizzera esiste già una tassa pari a 3000€ per tratta aerea, il cui ricavato è destinato allo sviluppo di nuove tecnologie pulite, nel solo anno 2019, in Italia, il quarto Paese europeo per numero di voli di jet privati, sono stati sottratti alla fiscalità pubblica, per le esenzioni dalle accise per i carburanti degli aerei, 2 miliardi di euro. Un contributo che ogni cittadino italiano paga mediamente con 35€ l'anno.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema e per chiedere al governo di eliminare, più in generale, tutte le sovvenzioni pubbliche al fossile, gli attivisti di Ultima Generazione, lunedì 15 maggio, hanno bloccato l'autostrada A90, che porta all'aeroporto di Fiumicino. «Delle decine di miliardi delle tasse degli italiani che lo Stato spreca ogni anno in sovvenzioni ai combustibili fossili, milioni vanno anche nel cherosene degli aerei. È assurdo il modo in cui stiamo andando al collasso per colpa dei combustibili fossili e della politica che

continua a incentivarli. Stanno morendo delle persone, delle famiglie vengono distrutte dalle alluvioni, lo abbiamo visto in Emilia Romagna pochi giorni fa. Cosa facciamo, ci adeguiamo al resto del mondo, ci adeguiamo a quello che è il futuro? O continuiamo a remare indietro verso scelte che ci uccidono?”, ha spiegato Simone, attivista di Ultima Generazione.

“Il governo potrebbe impedire tutto questo. Basterebbe iniziare una seria discussione sulla maniera in cui impieghiamo gli oltre 40 miliardi che ogni anno regaliamo alle imprese del fossile e ai loro manager. Quello che siamo cercando di fare è di aprire questa discussione e trovare i soldi per mettere in sicurezza il Paese”, ha aggiunto Tommaso, un altro giovane attivista che ha preso parte alla campagna “Non Paghiamo il Fossile”.

L'inquinamento del lusso, secondo gli addetti ai lavori, dovrebbe essere il primo fattore inquinante ad essere eliminato. Secondo l'Oxfam, i miliardari sono responsabili per un milione di volte in più delle emis-

sioni di gas serra rispetto a una persona con reddito medio. “L'inquinamento per il lusso dispendioso deve essere il primo a scomparire, abbiamo bisogno di vietare i jet privati. È estremamente ingiusto che i ricchi possano rovinare il clima in questo modo”, ha affermato Thomas Gelin, attivista per i trasporti dell'Ue di Greenpeace. Secondo Gelin, le persone vulnerabili sono vittime della povertà a causa dell'aumento dei prezzi del carburante, ma “hanno fatto il minimo per causare queste crisi”. La maggior parte dei voli privati è stata effettuata in Francia, Regno Unito e Germania, le nazioni più grandi e ricche d'Europa, e su distanze inferiori a 750 km. Secondo il rapporto di Greenpeace, lo scorso anno, la rotta dei jet privati più trafficata in Europa è stata Parigi-Londra, con una media giornaliera di nove voli.

Questo percorso però ha un collegamento ferroviario diretto e regolare che impiega poco meno di due ore per unire le due capitali. Un sacrificio tutto sommato accettabile.



Image by LeeRosario

# «Meno consumi, più capacità di adattamento: così possiamo fermare il clima impazzito»

Parla Giorgio Budillon, professore di oceanografia: «Più che salvare il pianeta, pensiamo a salvarci noi»

di Antonio Sabbatino

Giorgio Budillon, professore ordinario di oceanografia e fisica dell'atmosfera all'Università Parthenope di Napoli, dove riveste anche la carica di prorettore alla ricerca, indica quali sono i comportamenti corretti da tenere per non soccombere ai cambiamenti climatici in corso, peraltro più veloci del previsto.

***Il cambiamento climatico è in atto, non ci sono più dubbi***

«I modelli matematici, ormai, ci fanno vedere che da qui a fine secolo, tra poco più di 75 anni, la temperatura del pianeta aumenterà di circa 2 gradi ma c'è una forchetta di incertezza e l'aumento potrebbe essere anche di 4 o 5 gradi. Questo cambiamento è un disastro dal punto di vista ambientale ed ecologico, bastano pochi gradi per far modificare totalmente l'ecosistema. Da quando c'è stata l'ultima era glaciale, terminata 18.000 anni fa circa, con l'Europa tutta ghiacciata, il cambiamento è stato di circa 4 gradi ed è avvenuto in decine di migliaia di anni. Questo cambiamento invece oggi lo abbiamo in poche decine di anni. Dire però "salviamo il pianeta" è sbagliato perché la Terra troverà un suo equilibrio, è invece la nostra vita che cambierà a causa di eventi estremi con certe zone interessate da siccità e altre dove si concentrano piogge di periodo più breve».

***Noi cittadini cosa potremmo fare nel concreto per attenuare questi cambiamenti?***

«Siccome la causa è legata ai gas serra che immettiamo nell'atmosfera, prodotti dall'uomo attraverso anidride carbonica e metano utilizzati per produrre energia e mangiare (con gli allevamenti dei bovini ad esempio) dovremmo ridurre il nostro modo di consumare. L'energia da produrre deve essere pulita, rinnovabile. Vanno trovate le fonti alternative che noi abbiamo come il solare, l'eolico».

***Qualche esempio di comportamento virtuoso da tenere?***

«Ridurre l'utilizzo dei mezzi privati. L'alternativa sarebbe avere a disposizione mezzi pubblici efficienti. Io ad esempio vado al Ministero a Roma da Napoli con l'Alta Velocità, che inquina tanto perché va 300 all'ora. Potrebbe andare a 100 all'ora, così si inquinerebbe meno. Vanno ridotte le nostre esigenze, i nostri consumi. Dobbiamo continuare a sensibilizzare le nuove generazioni, che inquinano di più rispetto alle precedenti. Sono abituate a prendere tanti aerei, cambiare il telefonino ogni anno che viene prodotto estraendo dei metalli con un costo ambientale enorme».

***Rispetto alle rinnovabili, l'Italia sembra essere indietro***

«C'è poca ricerca, poca innovazione e troppa inerzia politica rispetto ad alcuni altri Paesi europei a partire dalla Germania e la Spagna. Qui aspettiamo i morti per muoverci. Fondamentale è

anche costruire bene, se si costruisce dove prima c'era un fiume, poi quando piove l'alveo si gonfia di acqua».

***Nel 2023 il Sud sembra non aver ancora sofferto la siccità rispetto al Centro-nord. È un trend che si consoliderà?***

«No, è un caso che riguarda solo quest'anno. Al Nord, poi, quando una volta arrivate le piogge sono state devastanti come in Emilia-Romagna. I terreni secchi non hanno assorbito le acque. Avremo un Sud sempre più siccitoso, con meno disponibilità di acqua soprattutto nelle stagioni estive, un meno 20 o 30% da qui alla fine del secolo. Il Meridione sarà più esposto anche per le alluvioni - ricordiamoci Ischia o la Sicilia - visto che è circondato dal mare. Il mare si riscalda, emette molto vapore che si condensa nell'atmosfera in attesa di cadere come pioggia. Al Nord la diminuzione di acqua sarà invece più limitata».

***Fondamentale diventa non sprecare l'acqua che cade***

«La parola d'ordine deve essere: adattamento e mitigazione. Il cambiamento climatico non lo possiamo fermare, ma possiamo trovare un nuo-

vo ritmo di vita sapendo che ci saranno fenomeni alluvionali e periodi di siccità».

***Fissiamo l'aumento delle temperature, connesse al cambiamento climatico***

«Mediamente la temperatura è aumentata di 1,5-1,8 gradi, un grande balzo se si pensa che la temperatura media della Terra è di 15 gradi: si tratta di più del 10%. È come se un corpo dalla temperatura media di 37 gradi schizzasse a 41 gradi. Globalmente il trend delle piogge non è cambiato ma lo stesso quantitativo di pioggia ora cade in periodi più brevi e dunque fa più danni».

***Molta acqua si spreca***

«In Italia è enorme. Ho letto statistiche del 20 e 30% di acqua perduta, sono però gli ingegneri a occuparsene per cambiare le cose».

***In ogni caso energia pulita, quello è il mantra***

«Se la si prende dal petrolio avremo sempre CO2 nell'atmosfera, se la si prende da fonti rinnovabili avremo energia pulita per tenere batterie elettriche da caricare e mezzi pubblici che possono andare anche a 500 km orari. In generale siamo già dentro i cambiamenti climatici, molto più veloce di quanto ci aspettassimo».



**PROGETTO CARMEN**  
(Campania Region Meteorological Radar Network)

Inquadra il qr code e guarda il video



# Mamadou, di corsa verso l'integrazione

La storia della promessa dell'atletica leggera, scappato dal Gambia e arrivato in Italia con un barcone

---

di Maria Nocerino

---

A 17 anni è già tra i primi venti velocisti in Italia nella sua categoria. Jallow Mamadou, classe 2006, originario del Gambia, è una promessa dell'atletica leggera, sport che coltiva sin da quando era piccolo e che qui in Italia è diventato per lui sinonimo di integrazione. E pensare che Mamadou è arrivato a Napoli, passando per Lampedusa, soltanto nell'ottobre 2022. «Quando lo abbiamo accolto qui da noi, non parlava una parola di italiano. Eppure, già durante i colloqui conoscitivi, ci ha fatto subito capire quanto correre fosse importante per lui mostrandoci delle foto in cui appariva con delle medaglie al collo. Gareggiava già nel suo paese», racconta Gorizia Olivares, coordinatrice della struttura di accoglienza per minori stranieri non accompagnati "Casa Sabir" gestita a Boscoreale (Via Cangiani 33) dalla cooperativa sociale Less. È qui che Mamadou viene ospitato, dopo aver trascorso un mese in un Cas (Centro di ac-

coglienza straordinaria). Sempre qui, muove i primi passi di riavvicinamento verso la sua grande passione. «Subito ci siamo attivati attraverso la rete e ci siamo messi in contatto con un'associazione sportiva di Portici, dove ha cominciato a fare delle prove e, successivamente, ad allenarsi», continua la Olivares.

Un lungo viaggio attraverso il Mediterraneo – che Mamadou ha il coraggio di affrontare perché viene spinto da quella che definisce “una lunga storia” - lo porta ad approdare qui. Dopo aver perso suo padre e aver sfidato la sorte, il giovanissimo sceglie di andare via, anche perché non gli permettevano di fare una delle cose che amava di più: allenarsi. «Quando corro, sono felice», dice lui oggi attraverso la sua interprete. «Riservato, inquadro, educato, uno che si impegna nello sport come nella scuola e fa progressi incredibili in così poco tempo» dicono di lui le operatrici che lo conoscono. Facile im-

maginare quale sia il sogno di questo ragazzo: «Voglio diventare un atleta professionista, ora vorrei soprattutto che qualcuno mi sponsorizzasse», riesce a dire tra molte reticenze. Lui che sì, si trova bene in Italia, anche se, tranne i suoi compagni in struttura, non ha molti amici a Napoli, perlopiù conosce persone a Roma e sui social. Perché Mamadou è sempre stato proiettato sull'allenamento.

Al punto che non ci vuole molto a Valentina Di Matteo, allenatrice del team della Atletica Leggera Portici insieme a Gianluca De Luca, per capire che questo ragazzo ha un talento: «Mamadou ha vinto quasi tutte le gare a cui ha partecipato. Si è classificato primo sia per le gare invernali sui 60 metri, sia per quelle estive, sui 100 metri, 200 metri e staffetta 4x100. Oggi non solo è tra i primi 20 velocisti in Italia nella categoria under18 ma fa parte anche di una graduatoria internazionale. Le potenzialità ci sono



ma è chiaro che è presto per avventurarsi in altri discorsi. Noi cerchiamo di far crescere i nostri ragazzi prima di tutto nella mentalità, dando delle regole, poi piano piano si fa tutto il resto. Oltretutto, la pratica sportiva è recente. Ha cominciato ad allenarsi solo verso la fine dell'anno». Il traguardo sarebbe quello di fare il salto di qualità dalle gare di livello regionale a quelle nazionali, ma per partecipare ai campionati italiani, è necessario avere la cittadinanza. In realtà, la legge prevede che fintanto che sono minori, gli atleti stranieri possono parte-

cipare e vincere, avendo anche il riconoscimento di campioni italiani. Dopo i 18 anni, possono ancora partecipare ai campionati ma senza potere essere dichiarati campioni in caso di vittoria. «La maglia azzurra resta una chimera, anche se ci sono stati casi di giovani non cittadini italiani per i quali è stata velocizzata la pratica di cittadinanza per meriti sportivi, ma non sempre è una strada percorribile», spiega Valentina Di Matteo. Per il momento le giornate di Mamadou trascorrono così, tra allenamenti mattutini a Portici e la scuola il pomerig-

gio a Torre Annunziata. «Lo vediamo crescere giorno per giorno. Frequenta la scuola con molto profitto, infatti ha già conseguito il livello di Italiano A2 e l'anno prossimo frequenterà la terza media», dice Gorizia Oliveras, che oltre alla struttura di Boscoreale coordina anche le attività della comunità di accoglienza gestita dall'impresa sociale Less al centro storico di Napoli. La sigla Less sta per «Lotta all'esclusione sociale per la sostenibilità e la tutela dei diritti». La cooperativa sociale napoletana da oltre 20 anni è impegnata a garantire tutela,



diritti e pari opportunità a italiani e stranieri. I progetti di accoglienza gestiti dall'impresa garantiscono ai richiedenti, ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati (msna, ai quali può essere riconosciuto il permesso di soggiorno fino al raggiungimento dei 18 anni) interventi di "accoglienza residenziale integrata". «Siamo l'ente principale che gestisce l'accoglienza residenziale per minori in Campania con le nostre comunità alloggio in cui si lavora con piccoli gruppi – spiega il presidente Giulio Riccio – Ne abbiamo in gestione 9 sulle 10 complessive presenti in regione». Esattamente tre in provincia di Napoli, una a San Giorgio a Cremano e una in centro città,

cui si aggiungono due in provincia di Avellino e altre due in provincia di Salerno. Complessivamente i minori accolti in queste strutture sono 200. Ragazzi che vengono seguiti attraverso percorsi di accompagnamento psicologico, assistenza legale, orientamento ai servizi e inserimento nel mondo del lavoro, sempre attraverso un progetto individualizzato, coordinato da un lavoro di équipe integrato e multidisciplinare.

Anche se c'è ancora molto da fare per assicurare ai giovani che arrivano qui da altri paesi un futuro. Lo nota proprio Giulio Riccio: «C'è un disinvestimento sui minori stranieri che ricevono praticamente un trattamento discriminatorio rispetto ai loro omologhi

italiani. Basti pensare che per l'accoglienza degli italiani si spende una cifra che può arrivare a 200 euro al giorno, mentre per un minore straniero, la quota giornaliera raggiunge appena i 45 euro. C'è una chiara violazione dei principi costituzionali, sebbene alle comunità ospitanti vengano richiesti esattamente gli stessi standard». Tra i progetti di integrazione realizzati con successo dalla Less c'è la creazione della Tobili, cooperativa sociale e cucina multietnica, che attualmente gestisce due bistrot, uno in centro storico a Napoli, l'altro a Castellammare, oltre a fornire pasti alla mensa aziendale della Stazione zoologica Dohrn nella sede della Villa comunale.





# Emergenza cardiopatie in Africa: 90% bambini senza cure.

## L'iniziativa di "Una Voce per Padre Pio"

Nascere in Africa può essere una condanna a morte, quando si ha una malattia cardiovascolare congenita. Tra le cause, ci sono scarsità di prevenzione e costi esorbitanti delle cure, tanto che il 90% dei bambini non ha accesso alle terapie chirurgiche (che nei Paesi ricchi salvano l'85% dei piccoli malati). L'organizzazione non profit Una Voce per Padre Pio interviene con il 'Corridoio umanitario-sanitario - Progetto: Cuori ribelli', programma medico-sanitario che trasferisce in Italia minori con cardiomiopatie congenite di Costa d'Avorio, Camerun, Ghana e Kosovo per sottoporli a interventi chirurgici salvavita. Nell'ultimo anno sono stati curati in questo modo oltre 70 bambini. Per finanziare questa e altre attività, l'organizzazione ha lanciato la campagna solidale 'Padre Pio Social Aide': inviando sms o chiamando da rete fissa il numero 45531 si contribuisce a fornire assistenza e interventi salvavita ai bambini. Parte della raccolta sarà destinata ad assistenza di famiglie italiane in condizione di disagio, sostegno all'istruzione, accompagnamento di persone anziane sole. L'iniziativa è sostenuta dalla storica trasmissione di Rai Uno 'Una Voce per Padre Pio, in onda venerdì 9 giugno in prima serata, con replica pomeridiana il 2 luglio 2023.

«Da 15 anni Una Voce per Padre Pio opera in Africa, dove ancora oggi chi ha risorse economiche può avere accesso alle cure, mentre le altre persone sono

abbandonate a se stesse. Portiamo avanti la vocazione missionaria di Padre Pio, in Italia e in Africa, sia con il ponte medico-sanitario, sia con case-famiglia e orfanotrofi, anche per bambine e bambini con disabilità», ha detto Enzo Palumbo, presidente dell'organizzazione non profit. «Vorremmo dare a tutti la possibilità di accedere alle cure. È un progetto molto ambizioso, ma noi crediamo nei miracoli. Al contempo, in Italia sosteniamo le fasce più fragili di popolazione, soprattutto a sud dove le crisi degli ultimi anni hanno peggiorato le condizioni di molte famiglie», ha aggiunto.

Il progetto 'Cuori ribelli' è attivo da 5 anni in Costa d'Avorio, paese con poco meno di 30 milioni di abitanti, dove ogni anno sono rilevate oltre 5mila cardiopatie congenite. Di queste, solo una minima parte è curata chirurgicamente a causa dei costi esorbitanti per gli interventi, fuori dalla portata delle famiglie dei bambini malati, condannati così a un'aspettativa di pochi anni di vita. Nell'aprile 2022, la missione medica di Una Voce per Padre Pio ha esaminato 150 bambine e bambini segnalati dai servizi locali, individuando 75 casi urgenti non operabili sul posto. Quest'anno, lo screening su 100 visitati ha rilevato 12 bambini incurabili e 86 operabili, anche grazie al trasferimento in Italia. Sinora sono 70 i piccoli pazienti operati, di cui 59 in Italia e 11 in Burkina Faso dall'equipe italiana guidata dal professor Guido Oppido. Nell'operazione

sono stati coinvolti anche 10 bambini del Camerun, uno del Kosovo e uno del Ghana.

Le malattie cardiovascolari sono la prima causa di morte nel mondo, circa il 37% del totale, e il 65% di quei decessi avviene nei paesi a basso e medio reddito, complici malnutrizione, scarsità di prevenzione, mancanza di centri medici specializzati e costo esorbitante delle cure. Più di 300mila nuovi nati muoiono ogni anno nel mondo per malattie congenite e la metà dei morti per questi motivi sotto i 5 anni d'età si registra nell'Africa Subsahariana.

Nei paesi industrializzati, l'Oms stima che ogni centro di chirurgia cardiaca pediatrica, che realizza fra 300 e 500 interventi l'anno, sia necessario per 2 milioni di abitanti: oggi in Africa occidentale non esiste alcuna struttura di questo tipo.

L'International Cooperation in World Cardiology ha calcolato la disparità nelle regioni del mondo: in Europa ne esiste uno ogni milione di abitanti, in Asia ogni 16 milioni, in Africa ogni 50 milioni. Più in generale, nella regione africana solo due abitanti su dieci hanno accesso alla sanità di base, il dato più basso al mondo. Cifre che s'inseriscono in un contesto di rallentamento dei progressi nella lotta alla mortalità materna e infantile, peggiorati dalla pandemia: quella infantile è di 72 ogni 1000 nati vivi, mentre l'obiettivo è a meno di 25.

Con i fondi raccolti dalla campagna 'Padre Pio Social Aide' saranno finanziate le iniziative dell'organizzazione Una Voce per Padre Pio nei Paesi in via di sviluppo in Africa e sul territorio italiano, a sostegno del tessuto sociale più debole.



# Malattie rare, il disegno come “cura” per la miastenia grave

di Mirko Dioneo

Disegnare per far comprendere e per spiegarsi. Disegnare per esercitarsi. Maya non ha dubbi sul significato che, secondo lei, ha il disegno, soprattutto da quando ha scoperto di avere una malattia rara: la miastenia grave.

«Molte persone con miastenia grave si riconoscono nelle illustrazioni che realizzo – spiega a Osservatorio Malattie Rare Maya Uccheddu, farmacista e membro di AIM - Associazione Italiana Miastenia e Malattie Immunodegenerative - Amici del Besta odv – Anche per me mostrare qualcosa agli altri aiuta a sentirmi meno sola». Non è un caso che Maya, che ha un background nella comunicazione digitale ed è anche un'illustratrice, sia l'autrice di “Una storia di speciale rarità: la mia vita con Miastenia Gravis”, video creato in collaborazione con AIM e Alexion AstraZeneca Rare Disease.

«Sono convinta che per convivere con la miastenia grave, sia che ci si trovi nei panni di un paziente che di un caregiver, è opportuno capire e comunicare bene la patologia. Solo in questo modo ci si può davvero aiutare – continua Maya – Obiettivo del mio disegno, che definisco realistico, è dunque far identificare le persone e al contempo strappare loro un sorriso».

Maya ha aperto il suo profilo Instagram – @Lady.Myasthenia (Lady M) – ricco di disegni, un mese dopo aver ricevuto la diagnosi di miastenia grave. «Parliamo di poco più di un anno fa, dopo averne attesi almeno sei per giungere a una diagnosi corretta – racconta la ragazza sarda nell'intervista realizzata da OMaR All'inizio i miei sintomi erano lievi e andavano e venivano con

periodi di completa remissione. Ero sempre stanca, la vista si appannava spesso, mi dava fastidio la luce. Ho consultato diversi oculisti e neurologi, senza alcun esito diagnostico. Col passare del tempo, però, i sintomi sono peggiorati al punto tale che avevo anche difficoltà nel deglutire l'acqua. Ma la risposta che ricevevo è che tutto ciò era dovuto ad ansia e stress».

Nel 2020 la svolta. «Finalmente è apparso un sintomo visibile: una palpebra cadente. Dopo una serie di visite che continuavano a non dare l'esito giusto, sono riuscita a trovare un neurologo specializzato in malattie neuromuscolari – prosegue Maya – L'esperto ha ascoltato la mia storia e mi ha consigliato di fare dei test che, per via della pandemia, sono stati eseguiti più tardi del previsto, causando di conseguenza una brutta riacutizzazione che ha portato a una diagnosi di miastenia gravis sieronegativa nel gennaio 2022». Un viaggio lungo e frustrante per giungere alla diagnosi, ma oggi Maya è grata al neurologo che l'ha supportata e condivide la sua storia affinché possa essere di aiuto anche per altre persone che hanno questa patologia.

«Il percorso di Maya ci fa capire che la miastenia grave non è una malattia così semplice – afferma Romina Gibertoni, AIM - Associazione Italiana Miastenia e Malattie Immunodegenerative - Amici del Besta ODV – Per questo è necessaria una divulgazione accurata sulla patologia, ancora sconosciuta tra la popolazione e talvolta anche tra i medici. È opportuno, poi, offrire aiuto alle persone che hanno appena scoperto di avere la MG o che non la vivono ‘serenamente’.



AIM si impegna costantemente a informare, formare e a essere di supporto ai pazienti e alle loro famiglie».

Maya ha sempre creduto nel lavoro delle associazioni di pazienti, vicine anche in altri momenti complessi della sua vita. «Le nuove generazioni conoscono poco queste realtà, si affidano direttamente ai social. E proprio attraverso i social molti giovani si sono avvicinati e poi iscritti all'associazione AIM».

Effettivamente Maya è stata una delle prime a dare il via al “confidarsi sui social”, azione che ha quindi portato alcune persone con MG a parlare di sé.

La miastenia grave (MG) è una patologia caratterizzata da una generale debolezza dei muscoli volontari. Non si tratta di una malattia ereditaria, bensì acquisita. Può insorgere a qualunque età, ma si manifesta più frequentemente tra i 20 e i 30 nelle donne e tra i 50 e i

60 anni negli uomini; in circa il 10% dei casi la patologia si presenta al di sotto dei 10 anni. In Europa la prevalenza della MG

è stimata in un caso ogni 5.000 persone. Le persone affette da miastenia grave sperimentano un'improvvisa debolezza muscolare, di grado variabile, che peggiora con le attività ripetitive, il caldo e lo stress, e migliora con il riposo. Altri sintomi comuni della malattia includono ptosi palpebrale (ossia l'abbassamento di una o di entrambe le palpebre), diplopia (visione doppia) e difficoltà nella masticazione, nella deglutizione e nell'articolazione del linguaggio. In alcuni pazienti la patologia può aggravarsi portando alla comparsa di problematiche respiratorie, anche gravi.

### Una storia di speciale rarità



Inquadra il qr code e guarda il video

# Violenza d'onore, il dossier di Pro Youth: giovani consapevoli ma servono più soluzioni

---

di Bianca Bianco

---

Violenza d'onore, sono stati resi noti i risultati del progetto ProYouth che negli ultimi mesi ha impegnato, per l'Italia, la Cooperativa Shannara di Portici. Progetto condiviso con Finlandia e Giordania e che ha avuto la missione di indagare quanto è compresa e riconosciuta la honour related violence, una forma di violenza di genere legata alla comunità e alla famiglia di appartenenza, in questi tre Paesi, sia tra gli operatori che tra i giovani. I risultati del progetto sono stati illustrati lo scorso 29 maggio presso l'Istituto "Carlo Levi" di Portici. In estrema sintesi: molto si sta facendo ma tanto si deve ancora fare per arginare il fenomeno e dare strumenti utili alle vittime. Un impatto utile può averlo la app legata al progetto.

Quali sono stati dunque gli esiti del questionario somministrato? I giovani coinvolti sono stati 42: 15 in Italia, 17 in Giordania e 10 in Finlandia (prevalentemente di origine irachena), di una fascia di età che andava dai 13 ai 30 per l'Italia, dai 16 ai 30 in Finlandia e dai 19 ai 45 in Giordania (per gli over 30 si teneva conto delle eventuali violenze subite in età infantile o adolescenziale). Giovani con situazioni complesse: residenti in case famiglia

nel caso dell'Italia o anche senz'altro tra quelli finlandesi. Per quanto riguarda i ragazzi e le ragazze italiane, è emerso che secondo la loro opinione una perdita dell'onore si determina – questa la risposta più frequente – nell'ambito delle scelte sessuali, sia intese come orientamenti che come relazioni extraconiugali o perdita della verginità (per la ragazze). Altri fattori indicati come ragioni di perdita del proprio onore sono: "non rispettare i propri principi o valori condivisi", "essere coinvolti in frodi finanziarie" o "far parte di bande criminali". Rispetto alle violenze nell'ambito del nucleo familiare o della comunità per preservare l'onore, molti intervistati hanno dichiarato di averle subite e hanno riportato di aver subito violenza fisica o emotiva, a vari livelli, da parte di membri della loro famiglia. Rispetto alle soluzioni cercate contro queste vessazioni, metà degli intervistati in tutti e tre i Paesi ha dichiarato di non aver tentato di trovare una soluzione. In Italia, una persona ha dichiarato di aver ricevuto aiuto dalla sorella mentre altri si sono rivolti alla scuola. La maggioranza degli intervistati ha informato qualcuno circa la situazione che stava vivendo. In



Italia, 12 intervistati su 15 si sono aperti con una persona vicina ed hanno ricevuto aiuto mentre i restanti tre si sono rivolti alle autorità. In ciascuno dei tre paesi, una o due persone hanno dichiarato di provare troppa vergogna o hanno temuto di non essere creduti.

Tutti gli intervistati che hanno dichiarato di essere stati aiutati, in tutti e tre i Paesi, hanno ricevuto supporto psicologico. In Italia hanno anche beneficiato di protezione, alloggio, consigli pratici su come affrontare il problema e supporto economico e morale. Molti, però, hanno anche indicato carenza nelle tipologie di intervento nelle situazioni acute e la disponibilità di luoghi sicuri.

Dal questionario, con una proiezione statistica, si evince come i conflitti legati all'onore sono in costante crescita nei Paesi target ma in generale in tutta Europa; e il progetto Pro Youth mira proprio a cercare di trovare di nuovi modi per «dare una risposta unita ai conflitti relativi all'onore e nel supportare i giovani che ne sono vittima». Grazie a questa alleanza transnazionale, violenze specifiche di alcuni contesti culturali come delitto d'onore, matrimonio forzato, vengono portati alla luce lavorando prima di tutto con le vittime e le potenziali vittime. Lo scopo di questa

indagine è «l'acquisizione di conoscenze su come i professionisti che lavorano coi giovani, così come i giovani stessi, percepiscono il rapporto tra onore e violenza, su cosa pensano si intenda con questi due termini, quali sono le cause, come si manifesta e come sia possibile proteggere le persone che ne sono vittima». Uno studio sulle percezioni comuni e sulle esigenze di informazione in merito alla problematica i cui risultati saranno utilizzati nel coadiuvare le organizzazioni partecipanti nella creazione e nello sviluppo di un manuale per i professionisti e di un'app per le potenziali vittime di violenza d'onore. E proprio a proposito della app, il report avrà utilità sia nella stesura di un manuale per gli operatori che per la creazione della app per i giovani. Alla fine del questionario per i giovani, una intervistata ha riassunto ciò che ProYouth offre alle vittime di violenza d'onore, potenziali e non: «Possono esserci domande a cui rispondere per poi rendersi conto che questo accade nella tua famiglia. Allora capisci che non è colpa tua. Pensavo che tutto fosse colpa mia: sono una cattiva donna, non sono adeguata per la mia famiglia, non ho mai fatto abbastanza. L'app può aiutarti a capire che non è colpa tua».



## Gestisci il tuo ente con il sorriso

**VERIF!CO** è un sistema completo di servizi che integra strumenti software (distribuiti come SaaS in cloud) e supporti qualificati di accompagnamento e capacitazione degli Enti di Terzo settore.



### GUIDE E SUPPORTI SEMPRE DISPONIBILI

Non è solo contabilità, è lo strumento digitale per la gestione completa degli ETS. VERIF!CO semplifica la gestione grazie alle sue funzioni automatiche e guidate.



### A PROVA DI ERRORE

Si tratta di una soluzione sviluppata dalla rete italiana dei Centri di Servizio per il Volontariato ed è costruito a partire dal Codice del Terzo Settore per offrire una gestione globale ma intuitiva e semplificata degli ETS.



### UNA SPALLATA ALLA BUROCRAZIA

Tante le funzionalità del software come l'integrazione con la Polizza Unica del Volontariato, la possibilità di gestire il registro volontari, la rendicontazione del 5x1000 attraverso i nuovi modelli ministeriali.

Richiedi **VERIF!CO**



Per saperne di più **verifico.it** 

# Estate: ecco i giochi per viaggiare con i più piccoli

di Walter Medolla

Se l'attesa del volo per noi adulti può essere noiosa, per un bambino è snervante: bisogna farsi trovare pronti e fare scorta di giochi un po' diversi dal solito per intrattenerli. Non sempre è facile trovare un tavolino o un posto per sedersi e poggiare i giochi. I bambini tendono ad annoiarsi facilmente: è utile portare con sé almeno 4 o 5 giochi, per poter fare tante attività diverse.

Telefono e tablet non devono essere l'unica opzione. Soprattutto prima dei 2-3 anni, è consigliabile infatti evitare l'uso prolungato di dispositivi tecnologici, come tablet e cellulari. I dispositivi tecnologici vanno usati a piccole dosi, selezionando con attenzione i contenuti, perché i bambini non ne siano sopraffatti. I video sul cellulare ed i videogiochi ipnotizzano il bambino piccolo in un mondo statico e non stimolano la scoperta, la curiosità, la motricità come i giochi tangibili.

Ecco quindi alcuni giochi da viaggio senza schermo, selezionati dalla dottoressa Lucia Avino, neuropsicomotricista dell'età evolutiva e founder di Tadà. Macchina fotografica per bambini istantanea. Per osservare e fotografare il mondo circostante. Meglio prediligere modelli che permettono anche la stampa istantanea della foto, così che il bambino possa tenerla per ricordo. La stampa è in bianco e nero, quindi avrà poi anche un'immagine da colorare.

Libricini tattili con tante attività e stimoli sensoriali che sviluppano la motricità fine, la concentrazione, la curiosità: tessuti diversi da toccare e riconoscere, immagini, musica.. Sono studiati in modo da avere

un effetto calmante e rilassante sui bambini. Prendono spunto dal metodo Montessori e si possono usare già a partire dai sei mesi. Lavagna magnetica. Sulla lavagnetta i bambini possono disegnare ciò che amano o vedono intorno a loro, per poi cancellare e ricominciare a scarabocchiare e disegnare. Fiabe animate senza distrattori. Una fiaba educativa da guardare insieme è un buon modo di ingannare il tempo. L'ascolto di una fiaba infatti richiede l'attenzione e la partecipazione attiva dei bambini: saremo così sicuri di star facendo un buon uso della tecnologia, circoscritto ad un momento ben definito (la durata appunto di una fiaba). Leggere o far ascoltare una fiaba ai bambini spesso non funziona. Se non si usa il tono giusto, intervallato da effetti sonori (per esempio i versi degli animali) i bambini tendono a distrarsi ed annoiarsi. Sull'app Tadà troverete tante fiabe animate disegnate a mano, senza distrattori visuo-percettivi, con tanti effetti sonori che divertono i bambini: l'app funziona anche offline, perfetta quindi anche per il viaggio in aereo.

“Dopo ogni fiaba ci sono giochi educativi da fare in app, che stimolano attenzione, memoria, linguaggio e comprensione della storia: in questo modo il bambino non sentirà come negativa la fine della fiaba, perché ci sono nuove attività da fare subito dopo” spiega la dottoressa Avino. Una buona idea è portare con sé anche un vasino portatile d'emergenza, che può sempre essere utile durante le tutte le gite e i viaggi fuori porta in presenza di bambini.

# I giovani de La Scintilla raccontano l'arte: visite guidate al Pio Monte della Misericordia e al Tesoro di San Gennaro

---

di Enea Esposito

---

SCINTILLARTE, i giovani de La Scintilla raccontano l'arte, è il titolo del progetto culturale di visite solidali che vede per la prima volta insieme due storiche istituzioni di Napoli, il Pio Monte della Misericordia e il Tesoro di San Gennaro, con l'Associazione La Scintilla Onlus - "I colori della disabilità" in una virtuosa collaborazione con lo scopo di creare spazi di crescita e partecipazione e strutturare un percorso di inclusione per le fasce più fragili della società.

Uno dei rari esempi in Italia di turismo sostenibile che unisce in un unico percorso di visita due siti storici, propone un biglietto integrato, e mira all'autonomia personale e lavorativa di giovani con disabilità.

Protagonisti dell'iniziativa sono i giovani dell'associazione La Scintilla che affiancheranno le guide dei complessi museali, accoglieranno il pubblico e condurranno i visitatori in un viaggio nella storia e alla scoperta dei capolavori di due tra i luoghi d'arte più suggestivi di Napoli, siti simbolo della città, diventando narratori di arte e bellezza e speciali collaboratori e guide nei percorsi di visita.

Gli itinerari di SCINTILLARTE hanno aperto al pubblico lo scorso maggio e si tengono due

volte a settimana. Dopo un primo periodo di studio e progettazione, la formazione per le visite solidali di SCINTILLARTE è durata più di un anno. Le varie fasi del processo formativo hanno previsto incontri di conoscenza e approfondimento, lezioni sul patrimonio storico, artistico e culturale dei due siti museali, la definizione dei contenuti, attività in gruppo e singole, con un fitto calendario di prove e verifiche sul campo. Un'esperienza condotta da formatori esperti, affiancati dai servizi educativi delle due istituzioni culturali, che ha richiesto da parte di quanti erano interessati, cura, impegno, costanza, studio e pazienza. Un lungo percorso in cui 12 giovani dell'Associazione hanno rafforzato la loro voce, superato timidezza e paura, conquistato sicurezza, per essere pronti ad offrire ad un pubblico aperto ed accogliente le loro competenze e a vivere una nuova avvincente avventura.

La Scintilla Onlus da trent'anni sostiene la formazione dei giovani con disabilità e gestisce l'accompagnamento educativo necessario alla realizzazione del loro percorso di vita, creando occasioni di amicizia, percorsi di residenzialità autonoma, sostenendo con impegno quotidiano la loro concreta inclusione

sociale e lavorativa.

L'intervento socio-culturale del Pio Monte della Misericordia sull'associazione La Scintilla si inserisce in un partenariato che dura da tantissimi anni e che si rinnova costantemente: dal 2022 li vede ancora insieme nel progetto triennale Opera 5, vincitore del bando sociosanitario di Fondazione con il Sud di cui il Pio Monte è capofila. Opera 5 sostiene e assiste La Scintilla nel delicato e fondamentale percorso di salute bio-psicosociale dei loro assistiti, che passa attraverso il raggiungimento dell'autonomia personale e lavorativa, per dare nuove opportunità come SCINTILLARTE.

**La storia. Da un'attività educativa all'inclusione socio-lavorativa.**

Fin dal 2004, anno in cui il Pio Monte della Misericordia concede a La Scintilla in comodato d'uso l'attuale sede presso lo storico palazzo dell'Ente di via dei Tribunali, gli educatori dell'associazione e i responsabili del complesso museale, ascoltando e stimolando la curiosità dei giovani ospiti della struttura, hanno intrapreso un percorso di fruizione speciale del patrimonio artistico del Pio Monte: l'arte, la bellezza e la storia di Napoli hanno acceso l'interesse dei giovani rappresentando progressivamente, pur con i disagi connessi alle barriere architettoniche e culturali presenti, un percorso reale di crescita e di consapevole maturità ed autonomia. Attraverso visite

guidate, esperienze di pittura, realizzazione di itinerari didattici, nel tempo l'arte è diventata per tutti una straordinaria esperienza di vita. Successivamente, grazie anche al sostegno del Ministero delle Pari Opportunità, dell'Otto per mille Valdese e di Fondazione Con il Sud, l'attività è stata orientata verso la formazione dei giovani de La Scintilla che hanno mostrato interessi più specifici, per accompagnare sia le visite al Pio Monte della Misericordia che alla Chiesa di S. Luciella ai Librai: per la prima volta i partecipanti lavoravano non con un educatore, ma con una guida turistica e operatore museale.

Un percorso cominciato a due tra La Scintilla e il Pio Monte, che oggi si arricchisce della preziosa partecipazione del Museo del Tesoro di San Gennaro e che vede la firma di un importante accordo siglato tra le due istituzioni culturali e La Scintilla.

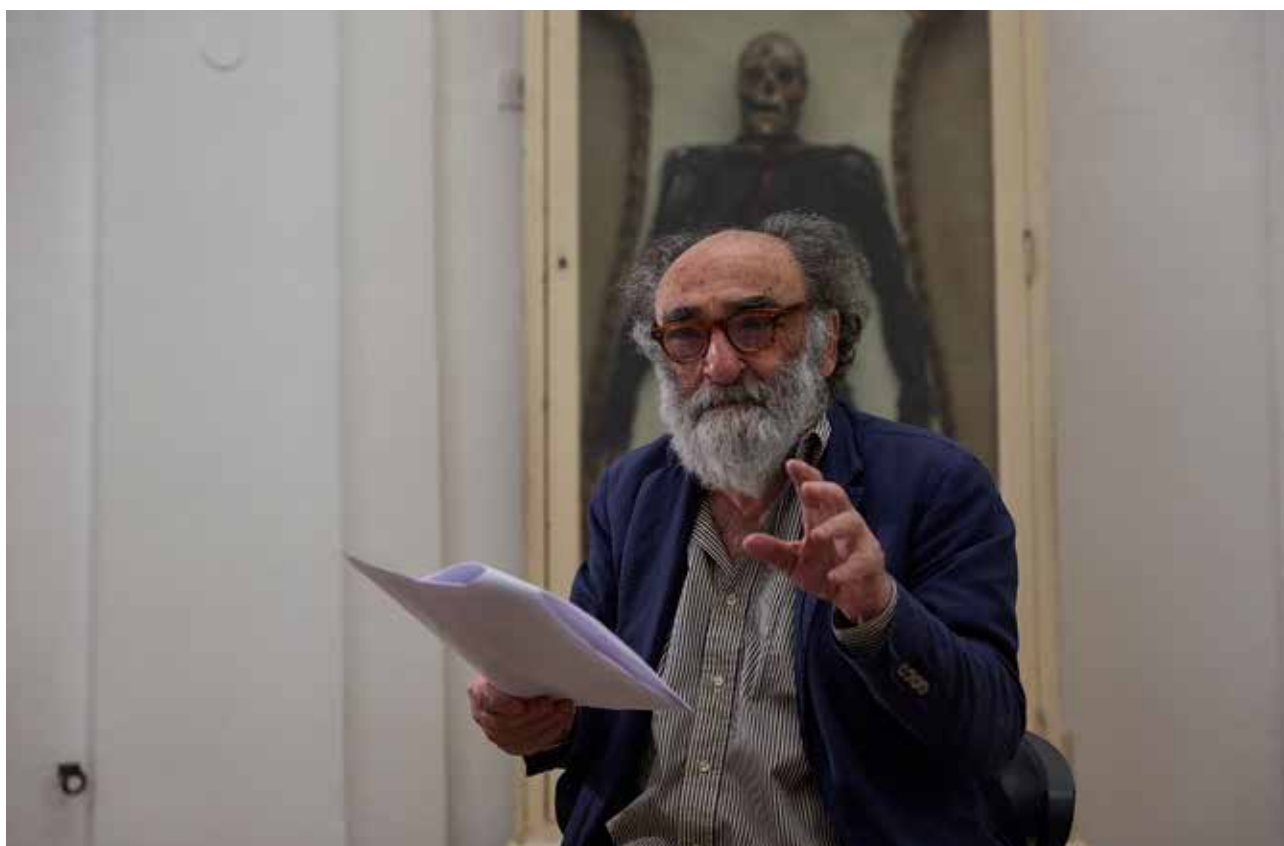
SCINTILLARTE mira ad allargare spazi e a creare nuove opportunità di collaborazione, diffusione della cultura e integrazione, portando avanti in modo consapevole l'idea che l'azione sociale è sempre di più una risorsa per tutti.

Essere parte del "mondo di tutti, come tutti" è l'aspirazione più forte delle persone con disabilità intellettiva e comporta un cambiamento di mentalità al quale La Scintilla lavora costantemente attraverso una rete sempre più numerosa di collaborazioni.



# SANGUINAMENTI

Alessandro Haber legge i versi di Gabriele Tinti



La poesia di Gabriele Tinti interpretata dal celebre attore Alessandro Haber nella Cappella Sansevero, con la speciale video performance “Sanguinamenti”.

Il reading ha dato voce alle Macchine anatomiche, realizzate dal medico palermitano Giuseppe Salerno che Raimondo di Sangro settimo principe di Sansevero prese a lavorare con sé.

La performance è stata presentata sui canali social del Museo Cappella Sansevero. Il video è visibile anche su Facebook e sugli altri profili social del Museo (Instagram

e YouTube).

Nella Cavea sotterranea della Cappella Sansevero sono oggi conservate, all’interno di due teche, le famose Macchine anatomiche, o Studi anatomici, gli scheletri di un uomo e di una donna in posizione eretta, con il sistema arterovenoso scoperto e riprodotto nei minimi dettagli. Le due opere sono tra le presenze più enigmatiche del complesso monumentale. Ancora oggi, a oltre duecentocinquanta anni di distanza, si dibatte sui procedimenti e i materiali grazie ai quali si è potuta otte-

nere una tanto eccezionale conservazione dell’apparato circolatorio. La minuzia e la precisione della riproduzione hanno alimentato la leggenda secondo la quale esse sarebbero state realizzate tramite esperimenti su due corpi reali che avrebbero subito delle particolari iniezioni, tali da procurare la “metallizzazione” dei vasi sanguigni. In realtà il sistema circolatorio è frutto di una ricostruzione effettuata con diversi materiali, tra cui la cera d’api e alcuni coloranti.

Due vere e proprie opere

d'arte, oggi mancanti del "corpicciuolo del feto" collocato ai piedi della donna e trafugato alcuni decenni fa. Le Macchine anatomiche vanno inserite nell'ampio spettro di sperimentazioni e interessi del principe di Sansevero, prolifico inventore e intraprendente mecenate, che si occupò, tra l'altro, anche di medicina, nell'intento di meravigliare gli osservatori contemporanei e posteri.

Alessandro Haber ha dato voce alle poesie di Gabriele Tinti ispirate a temi al contempo anatomici e evangelici: ferite, scorticamento, sanguinamento. Una serie di versi - alcuni dei quali inediti, altri pubblicati nel vol-

ume "Sanguinamenti" (La Nave di Teseo) - composti con l'obiettivo di trasfigurare la nostra paura per la morte, per il dolore e la sofferenza.

Il progetto rientra nella serie di scrittura efrastica, frutto del culto delle immagini dello scrittore e poeta Gabriele Tinti che da anni compone poesie ispirate alle opere d'arte coinvolgendo importanti attori (tra i quali Kevin Spacey, Malcolm McDowell, Abel Ferrara, Joe Mantegna, Marton Csokas, Robert Davi, Burt Young, James Cosmo, Stephen Fry, Vincent Piazza, Franco Nero, Luigi lo Cascio e Alessandro Haber) e alcuni tra i più prestigiosi Musei al mondo come il Metropoli-

tan di New York, il J. Paul Getty Museum ed il LACMA di Los Angeles, il British Museum di Londra, il Museo Nazionale Romano, la Glipoteca di Monaco, i Musei Capitolini, il Museo dell'Ara Pacis, il Museo Archeologico di Napoli, il Parco Archeologico del Colosseo e molti altri ancora.

Nel maggio 2021 il Museo Cappella Sansevero aveva già ospitato la poesia di Gabriele Tinti, interpretata in quell'occasione dal celebre regista e attore Abel Ferrara per omaggiare, nella ricorrenza dei 250 anni dalla morte di Raimondo di Sangro, il capolavoro barocco del Cristo velato e il principe di Sansevero.



**Haber  
legge Tint**



**Inquadra il qr code e  
guarda il video**

# “La palestra delle autonomie”: i laboratori per bambini autistici che aiutano (anche) i genitori

---

di Maria Nocerino

---

Un progetto innovativo che vede genitori e figli insieme per raggiungere un comune obiettivo: quello di costruire un percorso di confronto e condivisione delle esperienze. È così che nasce circa due anni fa a Napoli l'associazione “La palestra delle autonomie”, guidata dall'avvocato Vincenzo Gargiulo, che riunisce circa 30 famiglie del quartiere Ponti Rossi, con bambini e ragazzi autistici. Sono 20 i giovani tra i 14 e i 22 anni che partecipano stabilmente alle attività laboratoriali proposte ogni settimana dall'organizzazione nata dall'iniziativa di un gruppo di genitori che volevano fare qualcosa di concreto per i loro figli. «La cosa particolare – spiega Gargiulo, papà di Alessandra, una ragazza autistica di 18 anni – è che non lasciamo qui i nostri ragazzi per andarcene, ma partecipiamo attivamente al gioco, seduti accanto a loro. Questo perché se mia figlia ha delle stereotipie, il fatto che io riesca a decifrare i suoi comportamenti, significa aiutarla a superare delle barriere nell'interazione con l'altro». Dallo sport alla ceramica, passando per la fotografia, gli incontri sono tematici, si tengono quattro giorni a settimana in gruppi da 7/8 presso la sede dell'associazione in via Santa Maria ai Monti 224, all'interno di spazi recentemente ristrutturati (tutte le attività sono autofinanziate e offerte agli utenti in maniera gratuita). Ogni volta, un laboratorio ludico diverso mette alla prova i ragazzi: «Non abbiamo titoli per svolgere attività terapeutiche, tuttavia a guidare il gruppo è un educatore esperto. Noi genitori lavoriamo gomito a

gomito con i nostri figli, scambiandoci posizioni e cercando di capire e interpretare le loro esigenze». Infatti, la difficoltà più grande da superare per un bambino o ragazzo con disturbo dello spettro autistico è entrare in contatto con l'altro. I genitori diventano così “mediatori della comunicazione di gruppo”. I laboratori si svolgono prevalentemente di pomeriggio, dopo l'orario scolastico, oppure il sabato mattina e consistono in attività semplici, quotidiane, divertenti che figli e genitori propongono e costruiscono insieme. Ad oggi sono stati realizzati circa 100 laboratori motori, sensoriali, occupazionali e di puro svago. Numerose sono state anche le escursioni fuori porta organizzate in occasione di periodi festivi o per le vacanze estive. L'associazione promuove uno sportello di consulenza legale aperto tutte le settimane che offre (gratis) consigli utili alle famiglie sui servizi territoriali e fornisce sostegno ai caregiver nel percorso di consapevolezza verso la condizione autistica. «L'ultimo nato è il progetto “IN per aut” che è partito agli inizi di marzo e prevede un laboratorio di cucina, un laboratorio di arti fotografiche e due laboratori di artigianato creativo che svolgiamo 4 pomeriggi alla settimana dalle 16 alle 19», racconta Vincenzo Gargiulo. Il progetto è incentrato sullo sviluppo delle autonomie dei ragazzi che lavoreranno, con l'aiuto di educatori referenziati, in attività all'interno della struttura. La palestra delle autonomie è in rete con altre associazioni che si occupano di cultura e sociale sul territorio.



# Turismo accessibile: a Bacoli il lido che ha abbattuto le barriere architettoniche



Servono braccia e cuori per l'associazione "Pro Handicap" di Bacoli, che da 28 anni dona vacanze serene a persone con disabilità motorie gravissime e alle loro famiglie e che oggi lancia un appello alla ricerca di volontari. L'esperienza quasi trentennale di "Pro Handicap", presieduta dal tenace presidente Salvatore Iodice, è un punto fermo per tantissimi ragazzi e ragazze che altrimenti non avrebbero un posto sicuro per trascorrere le loro vacanze; "Pro Handicap" nell'area flegrea (e non solo) è un'istituzione da quando ha ottenuto in gestione un lido nel Comune di Bacoli, sull'arenile di Miseno, e, nell'ambito del progetto "Mare per tutti", lo ha attrezzato per consentire anche alle persone che non hanno alcuna autonomia di movimento di godersi il sole e il mare. Non ci sono barriere architettoniche, nel lido di Miseno; lettini movibili consentono di trasportare il bagnante con disabilità motoria dall'ombrellone al bagnasciuga e al mare; bagnini specializzati li aiutano a vivere a pieno l'esperienza in mare; altri assistenti si occupano di sostenere le famiglie nelle incombenze concrete. Il tutto in un clima di gioia e condivisione: dopo 28 anni il lido di "Mare per tutti" è diventato una grande famiglia allargata che ospita persone da tutta la Campania.

«Diamo accoglienza a circa 240 persone – spiega il presidente Iodice – una sessantina di famiglie di disabili motori gravi che, a rotazione ogni 15 giorni, si godono una bella vacanza su una spiaggia attrezzata e protetta». La stagione balneare inizia il primo luglio e si concluderà il 30 agosto, mentre a giugno il lido è aperto solo nei fine settimana per attività di terapia. «La nostra esperienza è diventata un punto di riferimento grazie alla nostra costanza e all'aiuto dei Comuni di Bacoli e Monte di Procida oltre che del Piano di Zona sociale – continua Iodice – Sappiamo di essere una istituzione, ma ciò nonostante non abbiamo sufficienti volontari». Attualmente sono 6 gli operatori specializzati di "Pro Handicap" ma, come detto, mancano braccia e cuori di volontari che si aggiungano a quelli che già da anni prestano i loro servizi; persone motivate che vogliono trascorrere un'estate diversa, sicuramente meno scintillante ma più ricca. Molto più ricca. «Le persone che ospitiamo nel lido non sono affatto autonome, hanno bisogno di un aiuto concreto e così i loro familiari. Vorremmo dunque lanciare un appello e chiedere di aderire al nostro progetto e aiutarci a organizzare l'ennesima bella estate per tutti».

# “Avanti tutta!”, il libro sull’uso consapevole di internet che il Movi porta nelle scuole di Napoli

I rischi connessi all’uso delle piattaforme social, l’uso spasmodico dei dispositivi digitali, challenge pericolose, con episodi che sono tristemente balzati anche agli onori della cronaca. Sono alcuni dei temi intorno ai quali è nato, cinque anni fa il progetto che la casa editrice i Quindici ha elaborato insieme ad esperti informatici. Si chiama “Avanti tutta!” ed ha un sottotitolo che è tutto un programma: «Navigare nel grande mare di internet senza restare impigliati nella rete». Il libro vuole essere un simpatico compagno di viaggio e, allo stesso tempo, una semplice e valida guida, per affrontare con serietà, senso di responsabilità e attenzione il complesso e affascinante mondo della rete. Il volume si rivolge agli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado e si prefigge di portare alla loro attenzione le potenzialità e i pericoli nei quali si possono imbattere nella navigazione in internet. In Campania, Massimiliano Cerullo e Cristina Fiore con l’ausilio di alcuni esperti, come Carlo Capasso, e la collaborazione di alcune associazioni territoriali come il Movi Napoli girano per le scuole per distribuire gratuitamente il libricino, ricco di informazioni e consigli utili non solo ai più piccoli ma anche ai genitori. Spiega Carlo Capasso di Movi Napoli: «In questo momento di difficoltà, di forte disagio i ragazzi manifestano depressione, aggressività, rabbia soprattutto verso l’altro. Mentre

in passato facevamo esperienza in presenza con l’utilizzo dei cinque sensi oggi tutto è virtuale: la tecnologia lavora sulle emozioni quindi su qualcosa di istintivo, non lavora sul creare relazioni e mettersi nei panni dell’altro». Di qui l’esigenza di riflettere tutti insieme sui passi da compiere per un uso consapevole della rete e di internet e, allo stesso tempo, per una gestione della problematica che coinvolga giovani e adulti, egualmente responsabilizzati. «L’iperconnessione, l’esposizione ad immagini e video non adatti all’età dei ragazzi sottopongono questi ultimi a rischi pericolosissimi.

E l’uso sempre più ordinario dello scambio di immagini erotiche (il cosiddetto sexting) anche tra gli adolescenti rappresenta un ulteriore allarme», aggiunge Capasso. La pubblicazione è opera della scrittrice Franca Vitali Capello e ha visto l’apporto di associazioni che da anni operano nel campo della prevenzione degli abusi in Rete, come l’Aps “Soprusi stop”, l’associazione “Protetti in rete”, l’Associazione Italiana Giovani Avvocati, l’associazione “Adolescenze estreme”. Sono stati, inoltre, adottati criteri di alta leggibilità grazie ai consigli dell’Associazione Italiana Dislessia.



*iscriviti*  
AL SERVIZIO  
**sms**  
ALERT



Compilando l'apposito form sul sito [www.csvnapoli.it](http://www.csvnapoli.it) potrai ricevere in tempo reale sul tuo cellulare gli aggiornamenti relativi alle principali iniziative e attività promosse dal CSV Napoli.

Il servizio è completamente gratuito, indipendentemente dal gestore di telefonia mobile, dal tipo di telefono utilizzato e dal numero di messaggi che ricevi, e può essere disattivato in qualsiasi momento inviando una mail all'indirizzo [documentazione@csvnapoli.it](mailto:documentazione@csvnapoli.it).



**CSV**   
centro di servizio per il volontariato  
[www.csvnapoli.it](http://www.csvnapoli.it)

# COMUNICARE IL SOCIALE "si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



## "Comunicare il Sociale",

periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore **edito dal CSV Napoli** rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento.

Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un **servizio di distribuzione** che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

**Richiedere il servizio è facile e veloce:** basta compilare l'apposito form sul sito [www.csvnapoli.it](http://www.csvnapoli.it) indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

COMUNICARE  
IL SOCIALE  
IL TERZO SETTORE FA VOLONTARIO

CSV   
Centro di Servizio per il Volontariato